

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una fase di duro scontro politico e sociale

Casa, fallimento governativo

di LUCIO LIBERTINI

IL GOVERNO Fanfani aveva annunciato, presentandosi per la prima volta in Parlamento, una pronta riforma della legge di equo canone, per far fronte alla crisi che travolge il mercato delle abitazioni in affitto. Non è stato in grado di mantenere l'impegno, paralizzato dalle contraddizioni della maggioranza e dal fallimento di disegni velleitari. Nicolazzi, avendo fallito nel suo compito, ha rimesso a Fanfani, per un ulteriore esame, una bozza di legge già lacerata dai dissensi interni al governo e severamente respinta da esponenti della maggioranza.

Era inevitabile che ciò accadesse. L'equo canone non è una nuova società, e neppure la soluzione della crisi delle abitazioni, per la quale occorrono ben altre misure. E un tentativo di regolamentare e controllare il mercato degli affitti sino a che dura la crisi, mediando tra inquilini e proprietari perché i più forti non si avvalgano delle difficoltà oggettive per schiacciare i più deboli. Si può anche sostenere che questo controllo sia inutile e dannoso, e che meglio funzionerebbe la completa libertà di mercato. Ma nessuno, neppure la Confedilizia, ha il coraggio di dirlo, perché gli esempi di altri Paesi dimostrano quale spaventosa crisi sociale inschierebbe una tale decisione. Ma se il controllo è necessario allora deve essere effettivo e completo. Tuttavia la DC e altre forze conservatrici non hanno mai preso atto di questa realtà, e hanno preferito la strada della furberia, inserendo nella legge tali e tante cause di disdetta e di evasione, da creare due mercati: uno legale, che ogni mese diventa più piccolo, e uno nero che ogni giorno diviene più grande.

Con Fanfani, il gioco della furberia è continuato, approdando ad un nuovo fallimento. L'idea — anzi l'ideuzza — era quella di offrire agli inquilini una nuova proroga, per calmare le acque, e intanto di tacitare i proprietari con aumenti dell'affitto legale, che avrebbero dovuto incentivare l'affitto delle troppe case oggi vuote. Ma chiunque capisce che se l'aumento dell'affitto del 30% è una pesante stangata per gli inquilini (tanto più che nel 1983 vanno a pieno regime i contratti di inquilini meno abbienti), esso non serve a spingere sul mercato legale chi sul mercato nero ricava non il 30%, ma il 100%, o il 200%. Mentre la proroga esaspera il piccolo proprietario che legittimamente aspira a rientrare in possesso del proprio alloggio. Ecco dunque il fiasco del governo, e lo scontro interno alla maggioranza, nel quale giocano i grandi interessi immobiliari legati alla DC, la volontà di ingannare i piccoli proprietari, la resistenza socialista a favore degli inquilini.

Ma non c'è più tempo da perdere. Ed allora occorre che finalmente il Parlamento si decida a discutere e a votare sulla sola proposta di legge esistente, chiara e precisa, presentata da due anni dal PCI. Fuori di questa strada ci sono solo confusione, nuovi rinvii. E di ciò dovrebbero essere persuasi per primi i socialisti, le cui posizioni di merito sono vicine alle nostre e lontane da quelle della DC e che farebbero un grande errore se accettassero un compro-

LE NOTIZIE SULLE POLEMICHE NELLA MAGGIORANZA E LE PROPOSTE DEL MINISTRO NICOLAZZI. A PAG. 2

Un vigoroso impegno elettorale del partito

Conclusi i lavori di CC e CCC - Domani la pubblicazione dell'intervento di Berlinguer

ROMA — Nella brevissima risoluzione (che pubblichiamo qui accanto) approvata dal Comitato centrale e dalla CCC a conclusione del dibattito sulla questione delle elezioni di giugno è contenuto il senso politico essenziale della piattaforma che il PCI presenta agli elettori. Esso consiste nel legame tra l'obiettivo specifico dello scontro elettorale (confermare, rilanciare ed estendere le amministrazioni di sinistra e democratiche) e la necessità politico-sociale generale di sbarrare il disegno di restaurazione conservatrice della DC e favorire così il processo di alternativa. Non a caso l'accento finale cade sulla «svolta politica e morale che è necessaria». Questo non significa sovraccaricare la scelta amministrativa degli elettori ma dare ad essa la sua dimensione reale, poiché tra le vittime prime dell'attacco conservatore e della crisi vi sarebbero proprio le conquiste sociali e democratiche realizzate, per la gente e con la gente, dai partiti locali di sinistra, mentre verrebbe aggravata quella mancata.

Enzo Roggi (Segue in ultima)

COMPLETATI GLI ORGANISMI DIRIGENTI A PAG. 11

All'apertura ufficiale della Festa del PRI

Visentini: meglio elezioni politiche che la precarietà

Polemiche nella maggioranza - De Michelis vuole «rivedere l'intera politica economica»

ROMA — Meglio elezioni politiche al più presto che il protrarsi di questa situazione di precarietà e di incertezza: Bruno Visentini, presidente del PRI, ha proposto ieri (e in un'occasione solenne) la apertura della Festa nazionale dell'edera (questo rimedio radicale allo sfilacciamento e al degrado che l'instabilità governativa porta su tutta la situazione politica). È la prima volta, da mesi, che una simile richiesta viene avanzata apertamente da un leader di partito e in una sede così autorevole. Non può trattarsi di un'improvvisazione, e infatti gli altri dirigenti del PRI presenti alla Festa, a Ravenna, hanno sostanzialmente appoggiato l'iniziativa. Essa sembra quindi dettata dal convincimento che non ci sia scampo, in questa legislatura, alla paralisi indotta da una maggioranza debole e divisa.

La cronaca di questi giorni testimonia che, dopo una relativa bonaccia, una nuova tempesta scompagina le file del quadripartito. Sulla politica economica è scoppio aperto tra ministri socialisti

Poche parole per Elsa Morante

Si dice: «Le parole non servono; ma una volta non è vero. Le parole sono una selva, un bosco verde in cui ci si immerge. Ci proteggono dal frastuono mondano, dagli echi delle stragi, dai veleni che tutto inquinano, dagli orrendi depositi di atomiche».

Conclusa ieri a Praga la riunione del Patto di Varsavia

Missili, l'Est rilancia le proposte di Andropov

Neanche una parola sul piano di Reagan

Dal nostro corrispondente MOSCA — La riunione dei ministri degli Esteri del Patto di Varsavia si è conclusa a Praga con un nuovo tentativo distensivo, rilanciando le proposte del 5 gennaio nel patto di non aggressione e quelle di Andropov per una intesa sugli europei. Il tono pacato del documento sembra tendere a riannodare il dialogo fra i due blocchi militari tagliando via questi tre mesi conclusivi con un aspro scambio di colpi polemici.

gnificato principale del documento diffuso ieri dall'agenzia sovetica. Ridotta quasi a zero la polemica con l'altro blocco, il comunicato del Patto di Varsavia è rilanciando le proposte del 5 gennaio nel patto di non aggressione e quelle di Andropov per una intesa sugli europei. Il tono pacato del documento sembra tendere a riannodare il dialogo fra i due blocchi militari tagliando via questi tre mesi conclusivi con un aspro scambio di colpi polemici.

nute nella precedente n.d.r.) dichiarazioni di Praga delle misure pratiche correlate con i colloqui con i paesi membri dell'Alleanza atlantica e con altri Stati sul problema di fondo del rafforzamento della pace, dello sviluppo, del disarmo, della sicurezza in Europa e in tutto il mondo.

Trattativa necessaria, dice Brandt all'Internazionale socialista

ALBUFEIRA (Portogallo) — Si è aperto ieri, ad Albufeira, in Portogallo, il sedicesimo congresso dell'Internazionale socialista. Introducendo i lavori, il presidente dell'organizzazione Willy Brandt ha auspicato la fine della corsa agli armamenti e la destinazione delle risorse attualmente destinate al riarmo a favore dello sviluppo economico.

La Cina cancella tutti gli accordi culturali con gli Stati Uniti

Dal nostro corrispondente PECHINO — La Cina ha deciso di cancellare tutti gli impegni previsti fino a tutto l'83 dagli accordi culturali con gli Stati Uniti. La decisione, annunciata dal direttore dell'ufficio relazioni culturali con l'estero, Ding Gu, segue immediatamente la dura nota ufficiale con cui Pechino aveva reagito alla decisione americana di concedere asilo politico alla tennisista Hu Na.

L'amministrazione Reagan. Il caso della tennisista diciannovenne che nell'agosto scorso aveva chiesto, e qualche giorno fa ha ottenuto asilo politico negli USA, sembra la goccia che ha fatto traboccare il vaso di un crescendo di polemiche contro i rapporti culturali con l'estero.

Già capo di stato maggiore della Finanza, «cervello» della colossale truffa dei petroli

Loprete arrestato a Barcellona

Corruzione e tessera P2, una carriera «esemplare»



ROMA — Il generale Donato Loprete

BARCELONA — Insieme al generale Raffaele Giudice, ex comandante della Guardia di Finanza, è il principale imputato dell'inchiesta sulla colossale truffa dei petroli, un giro di decine di miliardi frodati al fisco attraverso la falsificazione di documenti. Lo hanno arrestato l'altro ieri in una lussuosa villa con vista sul mare a 18 chilometri da Barcellona, in Spagna. È il generale Donato Loprete, dal 1974 al 1978 capo di Stato maggiore della GDF, uno dei «cervelli della truffa», al centro di un'inchiesta che a Milano, Torino, Modena e Treviso ha già portato all'incriminazione di 120 personaggi, tra i quali anche noi petroliere come Bruno Musselli. Loprete, un passato di prestigio e solide amicizie nel mondo politico, soprattutto dc, «piduista», è accusato di contrabbando, associazione per delinquere, falso e corruzione. Secondo i magistrati non solo avrebbe orchestrate tutte le operazioni, ma sarebbe anche stato socio occulto di una delle società incriminate, la «Bitumol», dalla quale avrebbe percepito a lungo uno stipendio mensile.

Amicizie politiche e complicità - Un vasto patrimonio immobiliare e cassette di sicurezza in Svizzera - Il legame con Musselli

Prima di intraprendere, due anni e mezzo fa, la sua dorata latitanza terminata mercoledì, nel dicembre di Barcellona, il generale Donato Loprete era stato il personaggio di gran lunga più influente della Guardia di Finanza degli anni Settanta. Uno degli uomini più potenti d'Italia, dunque. Per questo ufficiale corrotto e contrabbandiere, il primo generale italiano fuggito davanti al giudice anziché nemico, il potere non aveva misteri, assidue frequentatore com'era del clan che contavano e contano nella capitale, dai Vitelloni ai Calzaghirone, dall'altra procuratore generale di Roma Carmelo Spagnuolo, all'ormai defunto e dimenticato Camillo Crociani dello scandalo Lockheed, fino ai petrolieri, da Attilio Monti a Bruno Musselli. E ducis in fundo, quando furono trovati, a Villa Wanda, gli archivi di Licio Gelli, si scoprì che il buon Loprete era anche (e come poteva non esserlo?) iscritto alla P2, per l'esattezza con la tessera n. 1600. Un personaggio in piena regola dell'Italia della questione morale.

Nell'interno

Silvano Romano, mostro mancato

Incontro con il prof. Silvano Romano, dopo la sua scarcerazione, una volta cadute le accuse di essere Ludwig, il nome con cui sono stati firmati otto assassinii di sacerdoti, tossicodipendenti e prostitute. «Quando una situazione è delicata bisogna star calmi».

La Roche sa dov'è la diossina ma non lo dice

Sprezzante sortita della multinazionale responsabile del disastro di Seveso e della scoperta della diossina. La Hoffman-La Roche ha confermato la pretesa del segreto. «Posso solo assicurare — ha detto — che i 41 barili non si trovano né in Svizzera né in Italia».

Cambogia, scontri fra Vietnam e Thailandia

Al confine con la Cambogia le truppe thailandesi si fronteggiano con quelle vietnamite, che avevano sferrato un'offensiva contro i khmer rossi. Almeno 150 soldati uccisi, impiegato il napalm. Il Vietnam accusa la Thailandia, questa chiede nuove armi agli USA.

Raddoppiata la scorta al giudice di Trento

Il giudice Palermo, che sta ottenendo concreti risultati nell'ambito dell'indagine su un traffico internazionale di armi e droga, ha dovuto farsi raddoppiare la scorta. Gli ultimi arresti, legati ai servizi segreti, avevano infatti un dossier sulla sua inchiesta.

Mario Spinella

A PAG. 2

A PAG. 3

A PAG. 7

Roberto Boia (Segue in ultima)